

Legge elettorale, dal patto alla guerra Pd-Cinque Stelle

Diventa sempre più acceso lo scontro tra Partito Democratico e grillini dopo la rottura dell'accordo e la nomina di Mario Orfeo a direttore generale della Rai considerata dal M5S una rappresaglia alla fine dell'intesa



Il centrodestra e la prossima legislatura

di ARTURO DIACONALE

La legislatura finisce come lera cominciata. Con i Cinque Stelle che si fanno beffe di Matteo Renzi così come avevano fatto con Pier Luigi Bersani e con il Partito Democratico che assiste alla riapparizione di quel centinaio di franchi tiratori che cercano di sabotare l'attuale segretario così come avevano sabotato il solito Bersani ai tempi della candidatura di Romano Prodi per il Quirinale.

La legislatura passata, che

ha visto lo sfacelo del partito di Mario Monti e la scomparsa dell'ex Premier dalla scena politica nazionale, lo spopolamento dell'ex Pdl e la nascita di tante formazioni centriste prive di qualsiasi radicamento elettorale, le lotte al coltello tra Matteo Renzi e i suoi avversari interni del Pd culminate con una scissione, è nata con il sistema elettorale maggioritario chiamato "Porcellum". Questo sistema ha consentito a Matteo Renzi di governare per tre anni...

Continua a pagina 2



Giustizia: un problema di civiltà

di PAOLO PILLITTERI

"Nella maggior parte degli uomini l'amore della giustizia non è altro che timore di patire l'ingiustizia".

Questo pensiero di François de La Rochefoucauld dovrebbe sempre farci compagnia quando parliamo di giustizia, anche e soprattutto in Italia. A scriverne, basterebbe qualche buona lettura. Raramente nella letteratura un tema come quello della giustizia è stato e sarà così frequente, persino assillante, comunque immanente. Come puntualmente ricordava Antoine de Saint-Exupéry: la giustizia è l'insieme delle norme che perpetuano un tipo umano in una civiltà. Come dire: la giustizia coincide con la civiltà. Discuterne è utile risolverne i problemi è necessario, riformarla è un obbligo della politica. Ma non è facile, soprattutto non si vedono da anni approcci seri da parte di



chi dovrebbe. Per non dire, poi, del settore mediatico dove il lascito del manipulitismo, ovvero del circuito mediatico-giudiziario, ha lasciato molte, troppe rovine. E troppo poche riforme.

Riformare i processi, giustizia lenta, abusi intercettativi, strapotere dell'accusa, detenzioni a go go, ecc.. Il silenzio dei media, se non assordante, è senza dubbio inquietante. Un passare oltre se non addirittura un buttare nel cestino o, se va bene, concedere un minuscolo riquadro. Si sa, quando da noi c'è di mezzo lei, la Giustizia...

Continua a pagina 2

Il "Tedeschellum" e "i cani di paglia"

di CRISTOFARO SOLA

Il Pd renziano non è di Matteo Renzi. È ciò che emerge dalla bagarre scatenata nell'aula di Montecitorio, l'altro ieri, sulla legge elettorale. Il "tedeschellum" è stato colpito e affondato grazie a un trappolone organizzato dai pasdaran "ulivisti-per-sempre" su un emendamento al testo in discussione. Cos'è accaduto? La deputata forzista Michaela Biancofiore non ha resistito alla tentazione di far valere le ragioni del cuore all'astuzia. Da sempre la "val-

chiria azzurra" conduce la battaglia (sacrosanta) per la parificazione del sistema elettorale del Trentino-Alto Adige a quello nazionale. L'argomento era stato affrontato in commissione e respinto. Il Pd mai avrebbe consentito ad annullare il privilegio istituzionale concesso agli altoatesini. Ma la "pasionaria" Biancofiore ha insistito nonostante il gruppo di Forza Italia non la seguisse sulla strada dell'emendamento per modificare il testo di legge concordato. A quel punto i deputati Cinque Stelle, afflitti da improvvisi mal di pancia provocati dall'ala dura di Roberto Fico e Carla Ruocco, contrarissima al "tedeschellum", sono cascati come gonzi nella trappola. Pensavano di votare a scrutinio segreto l'"emendamento Biancofiore" per dare...



Continua a pagina 2

segue dalla prima

Il centrodestra e la prossima legislatura

...di seguito grazie a un premio di maggioranza spropositato alla Camera e ai voltagabbana del centrodestra presenti al Senato. Ma ha dato vita a cinque anni di politica nazionale segnati dalla precarietà più assoluta. Non per colpa del maggioritario, ma a causa delle mutate condizioni del quadro politico. Perché gli elettori non avevano confermato lo schema bipolare, da un lato il centrodestra e dall'altro il centrosinistra in competizione per l'alternanza alla guida del governo. Ma avevano dato vita a uno schema almeno tripolare (in realtà multipartitico) inserendo la novità del Movimento Cinque Stelle a inceppare il meccanismo dell'alternanza bipolare.

Può essere che il patto a quattro per la riforma elettorale di stampo proporzionalistico venga recuperato per i capelli e il simil-tedesco vada in porto. Può essere anche che l'accordo non regga e si debba andare a votare con il Consultellum. Ma qualunque possa essere il sistema di voto con cui si dovrà esprimere il corpo elettorale è certo che il multipartitismo non verrà minimamente modificato e lo schema bipolare non potrà essere riesumato.

La prossima legislatura nascerà inevitabilmente su questo dato di fatto. Con la conseguenza inevitabile che se si vorrà dare stabilità al quadro politico si dovrà fatalmente dare vita a un sistema di alleanze tra i diversi partiti in campo. I risultati elettorali diranno quali potranno essere le forze in grado di guidare la futura coalizione di governo. Ma una coalizione ci dovrà comunque essere e se dopo il voto il centrodestra riuscisse a trovare una formula per ricostruire l'unità potrebbe sicuramente rappresentare l'asse portante della futura area governativa!

ARTURO DIACONALE

Giustizia: un problema di civiltà

...(la G maiuscola, beninteso) il silenzio (mediatico) è d'oro. Il modello che si segue è il predicare

bene e razzolare male, nella migliore delle ipotesi. Nella peggiore è la liquidazione giustizialista che fa da pendant all'invito alla gogna.

Prendiamo infatti la "Carovana della Giustizia" promossa dai Radicali italiani nel nome di Marco Pannella; una carovana partita da Rebibbia destinazione Calabria. Un'iniziativa di estrema importanza, politica e culturale, un invito pressante a guardare al settore più in crisi (più dell'economia) del Paese, un vero e proprio colpo di gong. Ebbene, si noterà la sostanziale indifferenza dei mass media e la sordità del mondo politico che, pure, avrebbe qualcosa da imparare e poi da mettere in pratica, da questa Carovana. E siccome non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, sappiano i tanti, troppi sordi, che nulla e nessuno è stato, è e sarà escluso dalle mire, anzi, dalla mira, di quel Moloch. Ne sa qualcosa di certo il generale Mario Mori che è stato assolto nella terribile storia della famigerata trattativa Stato-Mafia. Pare che il processo sia iniziato nel 1995, che a Mori siano arrivate due assoluzioni ma seguite *illico et immediate* dai ricorsi dei Pm, sicché solo in questo giorno la Cassazione l'ha definitivamente prosciolto. Citiamo l'esempio, ma ce ne sarebbero e ce ne sono a centinaia se non a migliaia. Perché? Perché come dice anche questo giornale da decenni e come spiega il cosiddetto logos della benemerita carovana, i problemi della nostra giustizia, lungi dall'essere risolti, si sono incancreniti: processi lenti, separazione delle carriere, abuso della custodia cautelare spesso a uso mediatico, amnistia e indulto, il concetto di riabilitazione. L'elenco è lungo e lo conosciamo tutti. E le riforme latitano.

Ricordava Henry de Montherlant: "Nulla, neppure un giudizio giusto, è più intelligente di una sospensione di giudizio". Ma senza ricorrere a questa splendida figura letteraria, a chi fa il mestiere di giudice sarebbe di grande utilità ciò che Filippo Turati, un politico di grande spessore ma colpevolmente dimenticato proprio perché riformista doc, scriveva e ammoniva: "Giudicare un po' meglio, o giudicare un po' meno (che è forse la suprema saggezza)". Detto nel 1907.

PAOLO PILLITTERI

Il "Tedeschellum" e "i cani di paglia"

...un segnale di differenziazione dalla maggioranza parlamentare favorevole alla legge, nella certezza che non sarebbe passato. Invece le volpi del pollaio renziano, che non hanno mai smesso di prendere ordini da Romano Prodi e da Giorgio Napolitano, hanno colto al balzo l'occasione per far saltare il banco. Non vi è alcun dubbio sul fatto che la maggioranza ampia che si è ritrovata sull'"emendamento Biancofiore" sia stata gonfiata dai franchi tiratori anonimi appostati nel Partito Democratico. Era prevedibile che a un certo punto dell'iter d'approvazione della legge ciò accadesse, tonti i Cinque Stelle che ci sono cascati. Intanto, è iniziato il balletto delle responsabilità. Tutti accusano tutti ma questa è solo scena, anzi sceneggiata.

La verità è che lo stop al "tedeschellum" è uno stop a Renzi. C'è un establishment ben rappresentato dalle vecchie cariatidi dell'Ulivo-che-fu che non vedendo di buon occhio un ritorno del "rottamatore" a Palazzo Chigi, né in autunno né nel futuro prossimo, sull'onda di una larga intesa con l'odiato Berlusconi, ha mosso le sue pedine. Ora la legislatura è in cortocircuito. Il presidente della Repubblica non concede le urne se prima non si approva una decente legge elettorale. La legge non la si riesce a fare per via delle troppe trappole disseminate dai sabotatori del maxi-accordo. Risultato: tutto resta com'è. Esattamente ciò che vuole il partito trasversale dell'establishment, allergico a qualsiasi manifestazione di volontà del corpo elettorale. Perché sorprendersi? Prendere tempo per costruire una figura di leader alternativo a Matteo Renzi è l'obiettivo sul quale la lobby del non-voto si sta concentrando e la trappola dell'altro ieri è solo il primo atto di una strategia di lungo termine. Allora è finita così? Non è detto. D'altro canto, era illusorio pensare che una decisione definitiva potesse giungere prima dell'esito delle amministrative di domani. Dipende da cosa diranno le urne per comprendere se il "tedeschellum" abbia o meno ancora una chance. Un forte ridimensionamento del consenso ai grillini potrebbe indurre il Movimento Cinque Stelle a ri-

prendere frettolosamente la trattativa interrotta. Allo stesso modo, un Renzi rinvigorito da un buon risultato potrebbe essere spinto a ingaggiare quell'Armageddon nel suo partito che solo in parte s'è consumato al congresso.

Rianimando il "tedeschellum" con la certezza della fedeltà dei Cinque Stelle costretti a subirlo gioco-forza, Renzi potrebbe sfidare i franchi tiratori che preparano nuove imboscate coordinandosi con gli occupanti della "tenda" piazzata da Romani Prodi fuori della porta del Nazareno. A quel punto si avrebbe la tipica situazione all'italiana: morto il "tedeschellum", se fa un altro. Per sapere come finisca non bisogna attardarsi nelle polemiche di facciata di una parte contro l'altra ma attendere i risultati dei voti conteggiati la notte di domani e verificare chi abbia davvero vinto. E chi, invece, abbia perso. Allora potremmo assistere, come testimonierebbe uno degli evangelisti, al "tedeschellum" che: "morto e sepolto, il terzo giorno risuscitò".

CRISTOFARO SOLA

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Tel: 06.83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83658666 / amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

amicitytv



L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



CPS
CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero
CANALE 112

SuperNova
CANALE 14

dalla parte dei cittadini